

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVI

10
OTTOBRE
2025



Ottobre mese missionario

All'età di dodici anni,
nel 1905, la piccola
Josefa ha un incontro
con Santa Teresa di Gesù
Bambino che le dice:
“Vedi bambina, io sono
venuta a dirti da parte
del buon Dio che tu
dovrai cominciare dove
ho finito io”.

**Santa Teresa di Gesù Bambino,
Patrona delle Missioni**

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Il 15 ottobre 1914, festa di Santa Teresa, la Madre partì da casa con l'idea di farsi santa, grande santa come Teresa
(a cura di P. Mario Gialletti fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

“Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”
(Papa Leone XIV) 5

RUBRICA GIUBILARE

Gli eventi del mese:
(a cura della Redazione) 9

LITURGIA

Come voler bene
(Ernes Ronchi) 17

STUDI

La Bibbia ci parla
(a cura di Giusy Bruscolotti) 19

STUDI

Maria Mater Admirabilis
(a cura di P. Massimo Tofani fam) 25

STUDI - Vangelo e santità laicale

Nino Baglieri
(a cura della Redazione) 29

TESTIMONIANZA

Luce, Suoni e... Colore
(a cura di Suor Maria Luisa Álvarez eam) 33

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario.
(P. Aurelio Perez fam) 38

Postulazione Causa di Canonizzazione 45

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2025 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LXVI

OTTOBRE 2025

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Tau s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Il 15 ottobre 1914, festa di Santa Teresa, la Madre partì da casa con l'idea di farsi santa, grande santa come Teresa

Ricordiamo bene che la perfezione consiste nell'amare Dio e il prossimo. L'amore a Dio è l'unico che ci spinge ad esercitare la vera carità e ad abbracciare il sacrificio. L'amore e il sacrificio, infatti, vanno sempre uniti e si perfezionano a vicenda. La prima cosa che la perfezione richiede è il compimento del nostro dovere.

Non possiamo infatti trascurare i nostri doveri di Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso col pretesto della devozione.

Non dimentichiamo che la violazione volontaria di un precetto in materia non grave è un peccato veniale che, se non arriva ad uccidere la carità, tuttavia ne ostacola l'esercizio. È un'offesa a Dio e diminuisce la



nostra intimità con Lui; tanto più quando si tratta di peccati veniali deliberati e frequenti, che creano in noi affezioni disordinate e c'impediscono il volo verso la perfezione. Per camminare verso la santità ci è sommamente necessaria l'osservanza dei Comandamenti e dei consigli evangelici, specialmente di quelli che dobbiamo necessariamente praticare compiendo i doveri del nostro stato. Pertanto noi, che ci siamo obbligati con voto a osservare i tre grandi consigli evangelici dell'obbedienza, della castità e della povertà, non potremo in alcun mo-

do crescere nella perfezione se non li adempiamo fedelmente

Dobbiamo anche tener ben presente che l'osservanza dei nostri voti ci facilita l'amore a Dio, giacché allontana dalla nostra anima i principali impedimenti che si oppongono alla vera carità.

Non dimentichiamo mai che per vincere il demone, che continuamente ci perseguita per farci trascurare l'osservanza dei nostri voti, dobbiamo essere spogli delle cose del mondo.

Domanda: Supplichiamo il buon Gesù che ci aiuti a vivere con fedeltà la vita religiosa, e in modo particolare a far risplendere in noi la virtù della povertà, che consiste nel lasciare tutte le cose terrene e l'affetto ad esse.

Proposito: Teniamo ben presente che la nostra perfezione si fonda sull'amore sincero a Dio e al sacrificio.

È certo che, per quanti sforzi possiamo fare, ci è impossibile amare Dio continuamente, senza interruzione, nel tempo che viviamo in questo mondo. Tuttavia, per una grazia specialissima (che mai il buon Gesù ci negherà se gliela chiediamo con desiderio sincero), possiamo evitare tutti i peccati veniali deliberati; non però tutti quelli di fragilità. Pertanto è chiaro che mai potremo arrivare ad essere comple-



tamente impeccabili. Durante questo esilio non possiamo amare Dio senza interruzione, ma l'anima che veramente vuole amarlo, non riposa. Il suo unico desiderio è di vivere unita a Lui e solo in Lui ripone tutta la propria felicità, sempre disposta a dargli quanto le chiede.

È errato pensare che per l'anima che ha ricevuto la grazia di giungere ad un'alta contemplazione, sia più difficile commettere peccati mortali o veniali. In realtà avviene che dette anime, per il fatto che vivono più unite a Dio, pongono ogni loro diligenza nell'amarlo intensamente e nel dargli quanto chiede loro, senza mai negargli alcunché, per quanto doloroso. Si sforzano quindi di diminuire le mancanze veniali, chiedono perdono a Dio dei peccati deliberati, mentre cercano di diminuire quelli di fragilità. Queste anime ricevono anche la grazia di comprendere che il modo migliore di amare Dio è quello di conformare la propria volontà alla sua. Pertanto, volendo solo quello che Egli vuole, odiano il peccato che Dio detesta, e così i loro peccati deliberati sono pochi e rari. Di solito il nostro amore a Dio è un misto di amor puro e di amore di speranza; ossia amiamo Dio non solo perché è nostro Padre infinitamente buono, ma anche perché è la fonte della nostra felicità. Questi due motivi non si escludono a vicenda, perché Dio stesso ha disposto di farci incontrare la nostra beatitudine nell'amarlo e servirlo.

Domanda: Gesù mio, concedi-
ci la grazia di essere sempre

luce per tutti coloro che ci vivono accanto, e che vedono in noi l'amore a Dio e al sacrificio in favore del nostro prossimo.

Proposito: Non dimentichiamo mai che la soddisfazione di servire Dio vale più dell'ebbrezza che possono dare tutti i piaceri di questo mondo.

La prima cosa che dobbiamo fare per avanzare nella santità è liberare il nostro cuore da ogni affetto alle creature o alle cose che non sono gradite a Dio, e compiere il nostro dovere, attenti ad agire sempre con amore e fervore. Possiamo infatti realizzare le nostre opere senza attenzione né interesse. Oppure, al contrario, con il buon desiderio di farle solo per amore a Dio e per la sua gloria, impegnando tutta l'energia di cui siamo capaci e mettendo a frutto la grazia attuale che ci è concessa. Nei due casi il risultato sarà diverso.



Se le facciamo con disattenzione, senza tenere lo sguardo rivolto a Dio, ne otterremo pochi meriti. Anzi, ci potremo gravare di qualche peccato veniale che, pur non distruggendo completamente il merito, non lo aumenta di certo. Se invece preghiamo, lavoriamo e ci sacrificiamo con entusiasmo e con tutte le nostre forze solo per Dio, siamo certi che ciascuna delle nostre opere otterrà un grande aumento di grazia abituale. E poiché Dio ricambia con il cento per uno quanto si fa per suo amore, la nostra anima, se è fervorosa, acquisterà ogni giorno molti gradi di grazia. Soprattutto l'amore e la familiarità con il Signore, oltre all'abitudine di far tutto per Lui e la sua gloria. Con questo prezioso abito mortificheremo le nostre cattive inclinazioni e ci impegneremo a riprodurre in noi le virtù del buon Gesù.

Camminare verso la santità significa lottare per trionfare. In questa lotta ci sono molto necessarie la vigilanza, la preghiera, la mortificazione, la carità, l'esercizio concreto delle virtù e l'intima unione con Dio. Poiché Egli è l'infinita perfezione e noi l'estrema povertà, troveremo in Lui tutto quanto ci è necessario.

Egli si è abbassato fino a noi per darci il suo amore e colmarci dei suoi benefici. Noi andiamo a Lui, nostro Padre e unico Signore, perché ci sovenga nelle necessità; ci aiuti a pagare i nostri debiti e a sanare la nostra irrimediabile debolezza, sempre assetata di felici-

tà e di amore. In Lui troveremo l'una e l'altro. Egli infatti, per l'amore che ci porta, esaudisce tutti i desideri del nostro cuore, mentre ci dona la felicità, che deriva dalla sua conoscenza, e la perfezione.

Non dobbiamo dimenticare che sulla strada che conduce a Dio e alla santità non possiamo fermarci. O si avanza, o si retrocede, perché chi desidera fermarsi senza dubbio cadrà.

Domanda: Imploriamo dal buon Gesù la grazia che regni in tutti noi lo spirito di obbedienza e di amore al sacrificio, e che nei nostri cuori arda sempre il fuoco del suo amore.

Proposito: Sforziamoci di compiere in ogni momento la volontà di Dio per quanto ci possa far soffrire. (El pan 15, 69-84)

Madre Speranza di Gesù eam



“IL FIGLIO DELL’UOMO, QUANDO VERRÀ, TROVERÀ LA FEDE SULLA TERRA?”

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV
In occasione delle Canonizzazione di sette Beati

Piazza San Pietro, Domenica 19 ottobre 2025

Cari fratelli e sorelle,

La domanda che chiude il Vangelo appena proclamato apre la nostra riflessione: «Il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,8). Questo interrogativo ci rivela quel che è più prezioso agli occhi del Signore: la fede, cioè il legame d'amore tra Dio e l'uomo. Proprio oggi stanno davanti a noi sette testimoni, i nuovi Santi e le nuove Sante, che con la grazia di Dio hanno tenuto accesa la lampada della fede, anzi, sono diventati loro stessi lampade capaci di diffondere la luce di Cristo.

Rispetto a grandi beni materiali e culturali, scientifici e artistici, la fede eccelle non perché essi siano da disprezzare, ma perché senza fede perdono senso. La relazione con Dio è di somma importanza perché Egli ha creato dal nulla tutte le cose, all'inizio dei tempi, e salva dal nulla tutto ciò che nel tempo finisce. Una terra senza fede sarebbe popolata da figli che vivono senza Padre, cioè da creature senza salvezza.



Ecco perché Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, si interroga sulla fede: se sparisse dal mondo, che cosa accadrebbe? Il cielo e la terra resterebbero come prima, ma non ci sarebbe più nel nostro cuore la speranza; la libertà di tutti





verrebbe sconfitta dalla morte; il nostro desiderio di vita precipiterebbe nel nulla. Senza fede in Dio, non possiamo sperare nella salvezza. La domanda di Gesù allora ci inquieta, sì, ma solo se dimentichiamo che è Gesù stesso a pronunciarla. Le parole del Signore, infatti, restano sempre vangelo, cioè annuncio gioioso di salvezza. Questa salvezza è il dono della vita eterna che riceviamo dal Padre, mediante il Figlio, con la forza dello Spirito Santo.

Carissimi, appunto per questo Cristo parla ai suoi discepoli della *«necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai»* (Lc 18,1): come non ci stanchiamo di respirare, così non stanchiamoci di pregare! Come il respiro sostiene la vita del corpo, così la preghiera sostiene la vita

dell'anima: la fede, infatti, si esprime nella preghiera e la preghiera autentica vive di fede.

Gesù ci indica questo legame con una parabola: un giudice resta sordo davanti alle pressanti richieste di una vedova, la cui insistenza lo porta, infine, ad agire. A un primo sguardo, tale tenacia diventa per noi un bell'esempio di speranza, specialmente nel tempo della prova e della tribolazione. La perseveranza della donna e il comportamento del giudice, che opera contro voglia, preparano però una provocatoria domanda di Gesù: Dio, il Padre buono, «non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui?» (Lc 18,7).

Facciamo risuonare queste parole nella nostra coscienza: il Signore ci



sta chiedendo se crediamo che Dio sia giudice giusto verso tutti. Il Figlio ci domanda se crediamo che il Padre vuole sempre il nostro bene e la salvezza di ogni persona. A proposito, due tentazioni mettono alla prova la nostra fede: la prima prende forza dallo scandalo del male, portando a pensare che Dio non ascolti il pianto degli oppressi e non abbia pietà del dolore innocente. La seconda tentazione è la pretesa che Dio debba agire come vogliamo noi: la preghiera cede allora il posto a un comando su Dio, per insegnargli come fare a essere giusto ed efficace.

Da entrambe le tentazioni ci libera Gesù, testimone perfetto di confidenza filiale. Egli è l'innocente, che soprattutto durante la sua passione prega così: *"Padre, sia fatta la tua volontà"* (cfr Lc 22,42). Sono le stesse parole che il Maestro ci consegna nella preghiera del Padre nostro. Qualunque cosa succeda, Gesù si affida da Figlio al Padre; perciò noi, come fratelli e sorelle nel suo nome, proclamiamo: *«È veramen-*

te cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo Signore nostro» (Messale Romano, Preghiera Eucaristica II, Prefazio).

La preghiera della Chiesa ci ricorda che Dio fa giustizia verso tutti, donando per tutti la sua vita. Così,



quando gridiamo al Signore: “dove sei?”, trasformiamo questa invocazione in preghiera e allora riconosciamo che Dio è lì dove l'innocente soffre. La croce di Cristo rivela la giustizia di Dio. E la giustizia di Dio è il perdono: Egli vede il male e lo redime, prendendolo su di sé. Quando siamo crocifissi dal dolore e dalla violenza, dall'odio e dalla guerra, Cristo è già lì, in croce per noi e con noi. Non c'è pianto che Dio non consoli; non c'è lacrima che sia lontana dal suo cuore. Il Signore ci ascolta, ci abbraccia come siamo, per trasformarci come Lui è. Chi invece rifiuta la misericordia di Dio, resta incapace di misericordia verso il prossimo. Chi non accoglie la pace come un dono, non saprà donare la pace.

Carissimi, ora comprendiamo che le domande di Gesù sono un vigoroso invito alla speranza e all'azione: quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà la fede nella provvidenza di Dio? È questa fede, infatti, che sostiene il nostro impegno per la giustizia, proprio perché crediamo che Dio salva il mondo per amore, liberandoci dal fatalismo. Chiediamoci dunque: quando sentiamo l'appello di chi è in difficoltà, siamo testimoni dell'amore del Padre, come

Cristo lo è stato verso tutti? Egli è l'umile che chiama i prepotenti a conversione, il giusto che ci rende giusti, come attestano i nuovi Santi di oggi: non eroi, o paladini di qualche ideale, ma uomini e donne autentici.

Questi fedeli amici di Cristo sono martiri per la loro fede, come il Vescovo Ignazio Choukrallah Maloyan e il catechista Pietro To Rot; sono evangelizzatori e missionarie, come suor Maria Troncatti; sono carismatiche fondatrici, come suor Vincenza Maria Poloni e suor Carmen Rendiles Martínez; col loro cuore ardente di devozione, sono benefattori dell'umanità, come Bartolo Longo e José Gregorio Hernández Cisneros. La loro intercessione ci assista nelle prove e il loro esempio ci ispiri nella comune vocazione alla santità. Mentre siamo pellegrini verso questa meta, preghiamo senza stancarci, saldi in quello che abbiamo imparato e crediamo fermamente (cfr 2Tm 3,14). La fede sulla terra sostiene così la speranza del cielo.





GLI EVENTI DEL MESE:

- Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti
- Giubileo della Vita Consacrata
- Giubileo della Spiritualità Mariana
- Giubileo dei Rom, Sinti e Camminanti
- Preghiera del Giubileo



il Giubileo del Mondo Missionario e il Giubileo dei Migranti, organizzati in collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale e il Dicastero per l'Evan-
gelizzazione, Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari.

L'evento giubilare che ha coinvolto pellegrini da circa cento Paesi, è stato dedicato in modo particolare a tutti i missionari laici e religiosi, gli operatori pastorali in missione, i *fidei donum* e le varie organizzazioni legate al mondo missionario. Tra i Paesi maggiormente rappresentati, oltre all'Italia, ci sono stati gli Stati Uniti, la Spagna, la Polonia, la Svizzera, la Francia, l'Argentina, il

GLI EVENTI DEL MESE

4 - 5 Ottobre: Giubileo del Mondo Missionario e dei Migranti

Sabato 4 e domenica 5 ottobre si sono tenuti contestualmente a Roma





ternazionale Missionario dal titolo «*La Missio ad gentes oggi: verso nuovi orizzonti*», presso la Pontificia Università Urbaniana. Nelle ore serali i gruppi nazionali hanno celebrato la Messa in varie chiese nelle zone limitrofe del Vaticano. Domenica 5 ottobre, alle ore 10.30 i pellegrini hanno partecipato alla Santa Messa presieduta in Piazza San Pietro da Papa Leone XIV. Nel

Brasile, il Messico, la Colombia, le Filippine, l'India, il Canada. Erano presenti Delegazioni anche da Zambia, Lesotho, Cina, Costa Rica, Madagascar, Isole Mauritius.

Il Giubileo è iniziato la mattina di sabato 4 ottobre, con l'Udienza giubilare, tenuta alle ore 10.00 dal Santo Padre, Papa Leone XIV, in piazza San Pietro, in cui sono confluiti tutti i pellegrini arrivati a Roma per il Giubileo. Nel pomeriggio, poi, tra le 14.00 e le 17.00 i partecipanti hanno potuto vivere il pellegrinaggio alla Porta Santa e l'Incontro In-



pomeriggio è seguita nei Giardini di Castel Sant'Angelo, la "Festa dei Popoli", manifestazione artistica,





aperta a tutti, dal titolo «*Migranti e Missionari di speranza tra le genti*». E' stato un pomeriggio di musica, testimonianze e spettacoli con migranti, missionari e artisti provenienti da tutto il mondo, tra cui il gruppo giovani della comunità filippina, i Sorirang della Corea, l'International Migrants School di Roma, per una festa che ha unito la realtà migratoria e il mondo missionario, espressione di una Chiesa che accoglie, abbraccia e cammina nel mondo.

8 - 9 ottobre: Giubileo della Vita Consacrata

Mercoledì 8 e giovedì 9 ottobre è stato celebrato il Giubileo della Vita Consacrata, a cui hanno partecipato oltre sedicimila pellegrini, tra cui religiosi e religiose, monaci e contemplative, membri degli istituti secolari, appartenenti all'*Ordo virginum*, eremiti, membri appartenenti ai "nuovi istituti". Erano circa cento i Paesi rappresentati, all'evento organizzato in collaborazione con il Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata, di cui delegazioni numerose da Italia, Polonia, Francia, Spagna, Germania, Portogallo, Croazia, Stati Uniti, Canada, Brasile, Argentina, Messico, Colombia, El Sal-

vador, Filippine, India, Corea del Sud, Indonesia, Nigeria, Congo.

Questo appuntamento giubilare è iniziato mercoledì 8 ottobre con i pellegrinaggi alle Porte Sante e poi alle ore 19.00 continuando poi con una Veglia di preghiera presieduta dal cardinale Ángel Fernández Artime, Pro-Prefetto del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nella Basilica di San Pietro. Giovedì 9 ottobre alle 10.30 è stata celebrata la Messa in Piazza San Pietro, presieduta da papa Leone XIV. Nel pomeriggio, dalle 15.00 alle 17.30 i pellegrini sono stati invitati a partecipare agli incontri di riflessione, a cura del Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata, divisi per forme di vita consacrata: in Aula Paolo VI per gli Istituti religiosi, all'Università Urbaniana per gli Istituti contemplativi, all'Università





per gli Istituti di vita Consacrata fino a sabato 11 ottobre. Venerdì 10 ottobre, per i pellegrini accreditati, è stata offerta una mattinata di ascolto e riflessione sul tema della "Speranza", dalle 8.00 alle 12.00 in Aula Paolo VI, con la Celebrazione Eucaristica, l'intervento di padre Giacomo Costa SJ, consulto-

Santa Croce per gli Istituti secolari, nell'Aula Nuova del Sinodo per l'Ordo Virginum, nell'Aula della Curia generale dei Gesuiti le Nuove Forme, nella Sede UISG per le Società di vita apostolica. Gli appuntamenti sono proseguiti con i "Dialoghi con la città", in diverse piazze di Roma: in piazza dei Mirti l'incontro a tema «Impegno verso gli "ultimi" – Ascoltare il grido dei poveri», in piazza Don Bosco l'incontro «Cura e custodia del creato – Tutela dell'ambiente» e in piazza Vittorio Emanuele l'incontro «Fraternità universale – Solidarietà».

L'evento giubilare è continuato con le iniziative promosse dal Dicastero



re della segreteria generale del Sinodo dei Vescovi, e l'incontro con il Santo Padre.

Sabato 11 ottobre il Giubileo si è concluso con un momento di preghiera nella basilica di San Paolo fuori le Mura dalle 19.00 alle 21.00 con il passaggio della Porta Santa.





11 - 12 ottobre: Giubileo della Spiritualità Mariana



Sabato 11 e domenica 12 ottobre si è tenuto a Roma il Giubileo della Spiritualità Mariana, a cui hanno partecipato oltre trentamila pellegrini, tra cui rettori e operatori dei santuari, e appartenenti a



movimenti, confraternite e a vari gruppi di preghiera mariana. Oltre cento Paesi rappresentati al Giubileo, tra cui delegazioni numerose da Italia, Polonia, Francia, Spagna, Irlanda, Portogallo, Regno Unito, Stati Uniti, Canada, Colombia, Brasile, Messico, Ecuador, Argentina,

Perù, Cile, Indonesia, Filippine, Arabia Saudita.

Per le due giornate del Giubileo, è stata eccezionalmente presente a Roma la statua originale della Madonna di Fatima. L'evento giubilare è iniziato sabato 11 ottobre, con la S. Messa presieduta dal Rettore del Santuario di Fatima, padre Carlos Cabecinhas, alle ore 9.00 nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, dove, già a partire dalle 8.30, i fedeli hanno potuto venerare l'effigie della Vergine. Nel pomeriggio, poi, alle 17.00 la statua è stata portata in processione da Santa Maria in Traspontina verso piazza San Pietro. A segui-



re, alle ore 18.00, è stata celebrata in piazza San Pietro la Veglia di preghiera con la recita del Santo Rosario, voluta personalmente da papa Leone XIV per chiedere il dono della pace. All'inizio del momento di orazione, il Santo Padre, come gesto devozionale rituale, ha offerto alla Madonna di Fatima e al Santuario la Rosa d'Oro. Ogni decina del Rosario è stata accompagnata





nizzato in collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, la Fondazione Migrantes (CEI), la Comunità di Sant'Egidio, il Vicariato della Diocesi di Roma e alcuni rappresentanti della Pastorale Rom e Sinti.

Alle ore 10.00 di sabato 18 ottobre i pellegrini in Aula Paolo VI hanno vissuto un momento di incontro con

ta anche dalla lettura di un brano del capitolo VIII di Lumen Gentium, documento conciliare che tratta del ruolo della Beata Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa, per sottolineare la ricorrenza dell'anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, l'11 ottobre 1962. A seguire la preghiera è continuata con l'Adorazione Eucaristica, sempre per implorare il dono della pace.

Il Giubileo mariano si è concluso domenica 12 ottobre alle ore 10.30 con la Santa Messa in piazza San Pietro, presieduta da Papa Leone XIV.

18 ottobre: Giubileo dei Rom, Sinti e Camminanti

Sabato 18 ottobre si è celebrato il Giubileo dei Rom, Sinti e Camminanti, a cui hanno preso parte circa 4000 pellegrini, provenienti da oltre settanta Paesi d'Europa e del mondo. L'evento giubilare è stato orga-



testimonianze, rappresentazioni artistiche, musica e preghiera, guidato dal tema: *"La speranza è itinerante, mio padre e mia madre erano aramei erranti"* (cfr. Dt 26,5). L'evento è stato condotto da Maris Milanese, di TV2000, Eva Rizzin, di origine sinti





e responsabile scientifico dell'Osservatorio nazionale sull'Antiziganismo di Verona e Amadeus Giordan Halilovic, studente universitario presso la John Cabot University di Roma, con radici rom, impegnato in progetti culturali e sociali volti a raccontare chi sono davvero i rom. Sul palco si sono alternati artisti provenienti da Italia, Romania, Francia, Spagna e Slovenia. A metà mattinata il Santo Padre Leone XIV in Aula

Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes, che hanno guidato alcuni momenti di preghiera. L'evento si è concluso con il passaggio della Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Domenica 19 ottobre, poi, alle ore 10.30, i pellegrini hanno partecipato alla Santa Messa presso il Santuario del Divino Amore, presieduta dal cardinale Baggio e animata dalle melodie di alcuni musicisti rom e



Nervi ha incontrato il popolo dei Rom, Sinti e Camminanti e pregare con i pellegrini.

Erano presenti anche il cardinale Fabio Baggio C.S., Sottosegretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, e Mons.

sinti. E' seguito un momento di preghiera dedicato al Beato Ceferino Gimenez Malla, il primo Gitano martire della fede, fucilato nel 1936 durante la Guerra civile spagnola e gettato in una fossa comune per aver difeso un giovane sacerdote.



Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel
tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,

si manifesterà per sempre la tua gloria.
La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero

la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli. Amen.

CONDIZIONI PER RICEVERE L'INDULGENZA GIUBILARE

1. Un atteggiamento di effettivo distacco da ogni peccato, anche veniale, per iniziare una vita nuova.
2. La celebrazione del sacramento della Penitenza, nello stesso giorno o nei giorni vicini, per ottenere il perdono dei peccati.
3. La partecipazione alla Santa Messa, possibilmente nello stesso giorno. È il momento culmine dell'incontro sacramentale con Gesù.
4. La preghiera secondo le intenzioni del Papa e la recita del Credo e del Padre nostro, come testimonianza di comunione con tutta la Chiesa.
5. Atti di carità e di penitenza che esprimano la conversione del cuore operata dai sacramenti.

*L'Amore misericordioso di Gesù
ti accompagna e ti protegga*



In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». (Luca 18,1-8).

Il tuo desiderio di preghiera è già preghiera. Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre lì a pensarci. La donna incinta, ama sempre il bimbo che vive in lei, anche se non ci pensa. Disse una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai. Oggi Gesù ci porta a scuola di preghiera da una vedova povera. Povera in tutti i sensi, una che non

ha pane per vivere, non ha amore, non ha neppure più il diritto per farsi ascoltare.

C'era un giudice corrotto dal quale la vedova si recava ogni giorno chiedendogli: *"fammi giustizia contro il mio avversario"*!

Avanti e indietro, continuamente. Insistere è voce del verbo "credere". Senza stancarsi mai... Ma chi di noi non si è stancato? Le preghiere si al-



zavano in volo come colombe dall'arca del diluvio, e nessuna tornava indietro a portare una fogliolina di risposta nel becco.

Certo che pregare stanca, certo che Dio stanca: è il suo silenzio che stanca. Ma tu non arrenderti al ritardo di Dio: il nostro compito non è interrogarci sul ritardo del sole, ma forzare l'aurora, come fa la piccola vedova.

Che però incarna una forza vincente: ha fede nella giustizia, nonostante tutte le smentite. Il miracolo vero è già accaduto, è la fame di giustizia che non cede al lungo silenzio del giudice. Questo è il modo primo e originale con cui Dio «*fa giustizia prontamente*».

Pregate sempre... Ma come si fa?

Pregare non equivale a dire le preghiere. Pregare è come voler bene. C'è sempre tempo per voler bene; se ami qualcuno, lo ami sempre; se sei amico lo sei sempre, qualsiasi cosa tu stia facendo. «*Il desiderio prega sempre, anche quando la lingua tace. Se tu desideri sempre, tu preghi sempre*» (S. Agostino). Il tuo desiderio di preghiera è già preghiera.

Quando uno ha Dio dentro, non occorre che stia sempre lì a pensarci. La donna incinta, ama sempre il bimbo che vive in lei, anche se non ci pensa.

Pregate sempre è detto, e non pregate a lungo. Io non amo le preghiere lunghe, mi fanno sentire in colpa per le distrazioni che aumentano man mano che si allungano le preghiere. Ma un giorno ho letto nelle storie dei Padri del deserto che uno dei grandi monaci, Evagrio il Pontico, diceva: «*Non sentirti soddisfatto per il gran numero dei salmi che hai recitato: il numero getta un velo sul cuore. Vale di più una sola parola nell'intimità, che mille stando lontano*».

Come quando si vuol bene, come quei momenti perfetti che ti tolgono il fiato, così la preghiera.

Dio non ama la quantità, ma l'intensità. Infatti, per la logica del vangelo gli spiccioli della vedova contano più delle ricche offerte dei ricchi, perché dentro i suoi due centesimi c'è tutto il dolore, c'è tutta la sua vita.

Una donna che non tace ci rivela che la preghiera è un 'no' gridato al 'così vanno le cose', è come il primo vagito di una storia nuova che nasce. Perché pregare? È come chiedere: perché respirare? Per vivere! «*Io prego perché vivo e vivo perché prego*» (R. Guardini). Non si prega per ottenere delle cose, ma per ottenere Dio da Dio. Pregare è abbassare la bocca alla fontana, Dio che intrecchia il suo respiro con il mio.

Come, per due che si amano, il loro bacio. Il bacio di Dio.

P R E G H I A M O

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte.





La Bibbia ci parla

RUT in "quattro puntate"

A Cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI

Proponiamo una serie di 4 contributi relativi alla affascinante e sempre attuale storia familiare contenuta nel Libro di Rut.

METTERE A RISCHIO LA PROPRIA VITA

Rut – seconda parte

Noemi e Rut sono giunte a Betlemme e ora il capitolo due inizia presentando una nuova figura, Booz. In ebraico 'Booz' significa 'in lui è la forza' e infatti risulta essere un uomo poten-

te, altolocato e per di più è parente di Elimélek, marito defunto di Noemi. La situazione è quindi che Noemi e Rut sono a Betlemme e in questo quadro di precarietà si inserisce la presenza di una figura for-



te, valorosa e familiare. Dopo tanta sciagura, finalmente una nota positiva. E allora procediamo con il conoscere lo svolgimento dei fatti in questa nuova condizione di vita.

Noemi è nella sua città natale, ma Ruth è una straniera a Betlemme e vuole rendersi utile usufruendo delle tradizioni del popolo che ora è il suo popolo, Israele. Ebbene, nell'Israele biblico nessuno doveva essere povero. Le categorie deboli a rischio povertà erano le vedove, gli orfani e gli immigrati. Per essi si doveva provvedere oltre che attraverso il versamento delle decime, anche mediante i prodotti della terra. Infatti, era loro permesso raccogliere i frutti caduti in terra durante la mietitura, la vendemmia e la bacchiatura per il proprio fabbisogno (Cf. Dt 24,19-21). Ebbene, al termine del capitolo precedente abbiamo letto che a Betlemme ora si comincia a raccogliere l'orzo. Allora Ruth vuole assecondare l'opportunità che la Legge del Signore offre e intende andare a spigolare, ma, non volendo fare nulla senza il consenso di Noemi, chiede il permesso di andare e Noemi lo concede.

L'Autore fornisce la notizia sintetica che Rut va e inizia a spigolare. La prassi voleva che si chiedesse il permesso di spigolare dietro ai mietitori e infatti al versetto sette si apprende che Rut ha chiesto al sorvegliante dei mietitori di spigolare e di raccogliere dietro ai mietitori. Ma il dettaglio più importante è la notizia che Rut si trova -come dice il Testo Ebraico, *migreha*, cioè "per

caso" a spigolare nel campo di Booz. Nella Bibbia non esiste il "per caso". Tutto è sotto il controllo di Dio e allora questa informazione apre nuove prospettive.

Booz è anche un uomo cordiale, saluta con rispetto i mietitori evidenziando anche sensibilità religiosa perché si rivolge loro con una formula che è diventata usuale anche nella Liturgia cioè "Il Signore sia con voi". E i mietitori dal canto loro rispondono adeguatamente "ti benedica il Signore". Si tratta di un saluto il cui messaggio è qualitativamente più alto di quello usuale tra israeliti che è *shalom*, *pace*. Pertanto, già questo primo breve dialogo fa apprezzare il clima positivo che caratterizza il lavoro agricolo nel campo di proprietà di Booz. È in questo contesto che avviene l'incontro di



Booz con Rut giunta *“per caso”* a spigolare nel suo campo.

Ed è Booz a notare questa ragazza nel campo. Diciamo ragazza perché il sostantivo ebraico *na'ar* questo vuol dire. Insomma Booz nota subito la presenza di una giovane al seguito dei mietitori e ne chiede informazioni al sovrintendente dei mietitori. Questo fatto fa prendere consapevolezza che Booz è presentato come un uomo attento, che conosce i suoi dipendenti e quanti ruotano intorno all'attività presso il suo campo. Inoltre evidenziamo un dettaglio. Booz non chiede: *“chi è quella ragazza?”*, ma *“di chi è quella ragazza?”*. Nel Vicino Oriente Antico la donna apparteneva a un uomo: al padre, al marito, al fratello o al figlio. Allora, la prima cosa che interessa a Booz è sapere a chi appartiene la ragazza, da quale famiglia proviene. Ma il sovrintendente dei mietitori non risponde alla domanda *“di chi è la ragazza?”*, ma *“chi è la ragazza?”*. Infatti fornisce tre informazioni circa la ragazza: è moabita, è associata a Noemi, ed è tornata dai campi di Moab. Non si parla di appartenenza ad un uomo come sarebbe dovuto essere relativamente al contesto. Rut è quindi una giovane libera, straniera, appena giunta in un paese israelita, in compagnia di Noemi, ed è anche molto laboriosa, in quanto spigola instancabilmente.

Allora ecco che avviene l'incontro faccia a faccia tra Booz e Rut. Lui ha già notato lei e le rivolge parole affettuose: la interpella dicendole

“figlia mia!”. Booz considera Rut come fosse sua figlia e non una serva, e ciò fa anche prendere consapevolezza che Booz ha diversi anni più di Rut. Inoltre, con una certa premura, Booz dà due consigli a Rut: di non andare a spigolare altrove e di rimanere con le sue serve. Il primo consiglio addirittura lo rivolge due volte e sappiamo che la ripetizione di un verbo o di un concetto - secondo lo stile biblico - equivale al superlativo assoluto. Rut non deve assolutamente cercare altrove, ma deve rimanere a spigolare lì presso il campo di Booz e con le sue operaie. Booz non vuole perdersi di vi-



sta Rut e le assicura protezione e clima familiare. E il lavoro nel campo procede e si pensi ai due gruppi di lavoratori: i mietitori, sono uomini, e procedono avanti nel campo, le serve, sono appunto donne che spigolano e generalmente provvedono l'acqua per i mietitori. Ebbene, Booz dà ordini ai servi di non importunare Rut. Rut potrebbe essere infastidita dai mietitori tramite approcci a sfondo sessuale, ma anche verbalmente dalle spigolatrici per invidia del trattamento di favore di cui gode Rut da parte di Booz. Rut dimostra tuttavia di essere saggia e umile e riconosce la grandezza morale e politica di Booz. Manifesta rispetto per lui e si stupisce di tanta attenzione al punto che gli domanda: *“Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?”*. Questa domanda lascia intendere che vigeva una certa diffidenza nei riguardi degli stranieri. Tra l'altro Rut non è una straniera qualunque, è una moabita

e secondo il Libro del Deuteronomio (23,4), ammoniti e moabiti non dovevano entrare a far parte della comunità del Signore. Tre sono i sostantivi ebraici con cui nella Bibbia si intendono i non israeliti: *g r*, *nekar* e *zar*. *G r* è l'immigrato che vive stabilmente in terra d'Israele, *n kar* è lo straniero di passaggio, *zar* è soprattutto lo straniero nemico. Rut non è una straniera di passaggio perché ha scelto di stare accanto a Noemi eppure si definisce *nokriy*, cioè straniera. Forse si definisce *straniera* anziché *immigrata* perché appartiene al popolo moabita, popolo nemico d'Israele. Si evidenzia perciò ancor più l'intelligenza di Booz che va oltre gli schemi sociali del tempo, comprende il valore di questa straniera moabita e le offre protezione. Booz dimostra di conoscere bene la storia di Rut e si concentra soprattutto su due virtù eroiche: essersi prodigata per la suocera rimasta priva di marito e figli e aver abbandonato i genitori per seguire la suocera in un paese che non le appartiene. Rut ha vissuto l'esperienza di Abramo lasciando la sua terra, la sua famiglia, il suo popolo, la sua cultura. Ha lasciato un presente certo e rassicurante per avviarsi verso un futuro incerto e oscuro. Forse è proprio tutto ciò che colpisce Booz: se una giovane donna arriva a fare tanto vuol dire che è una donna libera, decisa, che prende in mano la sua vita. È una donna che ha fatto un improvviso e radicale cambiamento della sua vita. E noi



segue la suocera in un paese che non le appartiene. Rut ha vissuto l'esperienza di Abramo lasciando la sua terra, la sua famiglia, il suo popolo, la sua cultura. Ha lasciato un presente certo e rassicurante per avviarsi verso un futuro incerto e oscuro. Forse è proprio tutto ciò che colpisce Booz: se una giovane donna arriva a fare tanto vuol dire che è una donna libera, decisa, che prende in mano la sua vita. È una donna che ha fatto un improvviso e radicale cambiamento della sua vita. E noi

sappiamo che non è stata affatto costretta perché Noemi più volte le ha suggerito di tornare indietro nella sua patria. Booz è affascinato da questa donna che ha dimostrato tanto coraggio e tanto amore per la famiglia di suo marito.

Con belle parole augurali e benedizioni divine conclude il primo dialogo tra Booz e Rut. Booz non esalta se stesso che sta aiutando Rut, ma mette in primo piano il Signore anche perché Rut, seguendo la suocera e avendo accolto tutto ciò che appartiene al suo popolo, dimostra di credere al Dio di sua suocera, il Dio d'Israele. Inoltre, nell'ultima parte dell'augurio, Booz si ispira allo stile di alcuni Salmi. Utilizza infatti, la metafora degli uccelli che con le loro ali proteggono i loro piccoli per alludere alla protezione che il Signore assicura a quanti si affidano a Lui. Booz interpreta quindi l'atto eroico di Ruth come la conseguenza di una scelta non solo umana, ma anche e soprattutto di fede.

Rut lavora così fino alla sera in quel campo assecondando i consigli di Booz. Dopo le operazioni proprie del caso, raccolta, battitura e ventilazione, viene riportata la quantità di orzo prodotta: circa un *efa*. L'*efa* è una misura per solidi che ha la stessa capacità del *Bat* dei liquidi. Le opinioni sono diverse: c'è che ritiene che un *efa* corrisponda a venti-

due litri chi invece a quaranta litri circa. Anche fossero ventidue litri, si parla di una quantità elevatissima perché al massimo era possibile raggiungere dieci litri giornalieri. Rut ha prodotto almeno più del doppio di quanto era normale produrre in un giorno. Solo i mietitori conoscono il segreto di tanto successo lavorativo.

Rut si carica l'*efa* di orzo su di sé e viene quasi impossibile pensare possa davvero riuscire a portare tanto peso! Comunque immaginiamo Rut carica sulla testa, ai fianchi e sulle mani di un'abbondante quantità di orzo. La mattina è partita alla ricerca del campo di un proprietario nelle cui grazie sarebbe potuta entrare, ed ora, a sera, torna molto più soddisfatta di quanto mai avrebbe potuto immaginare.

Rut rientra in casa e Noemi rimane colpita subito dalla grande quantità di orzo riportata a casa da Rut ed è curiosa di conoscere il motivo di tanta abbondanza e la risposta di Rut colma Noemi di speranza: l'uo-





mo si chiama Booz. Booz presso il quale Rut ha lavorato è *goel*, sostantivo ebraico per dire 'riscattatore'. Nella Bibbia è colui che possiede il diritto di riscattare i beni di un parente defunto e ciò al fine di non disperdere il patrimonio della famiglia del defunto. Costui poteva anche fungere da *levir* che in latino vuol dire *cognato*, diventare cioè marito della vedova qualora la donna non avesse partorito figli al primo marito al fine di assicurare una

discendenza legale al defunto. Noemi interpreta ciò come un atto di clemenza divina verso se stessa e verso Rut, come anche verso i loro mariti defunti.

Questa seconda parte conclude presentando Rut caratterizzata dalla virtù della fedeltà. Rut è fedele a quanto le ha suggerito di fare Booz, è fedele alla suocera come ha promesso sin dall'inizio. Rut ha messo a rischio la sua vita, andando a lavorare in un contesto che per lei sarebbe potuto essere tragico, ma si è fidata della Legge del Signore e ne ha riscontrato la fecondità e i benefici. Fin qui tutto bene, ma cosa ne sarà in futuro di queste due donne sole? Anche se i pareri degli studiosi non concordano in modo preciso, tuttavia consideriamo la mietitura del grano e dell'orzo in un arco di tempo tra maggio, giugno e forse fino ai primi di luglio. Durante questa fase, Rut lavora a fianco delle serve di Booz e vive con Noemi. Tuttavia, il versetto ci lascia nella suspense. La mietitura è conclusa, le provviste ci sono, ma come prosegue la vita di Rut e Noemi?





Maria Mater Admirabilis

A cura di p. Massimo Tofani fam

Il 20 ottobre nel calendario delle ricorrenze mariane devozionali compare la memoria di Maria *Mater Admirabilis*. Questa devozione è legata al convento di Trinità dei Monti nel cuore di Roma, luogo dove è custodito questo affresco miracoloso. Tra le altre cose questo convento è un luogo caro

alle origini della nostra Famiglia Religiosa, poiché nell'agosto del 1940 Madre Speranza fu accolta in questo luogo durante il tempo dell'interrogatorio presso il Sant'Uffizio. Ripercorriamo quindi la storia dell'affresco di *Mater Admirabilis*, una vicenda tanto singolare quanto edificante.





La storia

La chiesa di Trinità dei Monti, situata a Roma sulla sommità della celebre scalinata di Trinità dei Monti in Piazza di Spagna, è una delle cinque chiese francofone di Roma insieme a San Luigi dei Francesi, San Nicola dei Lorenesi, Sant'Ivo dei Bretoni e Santi Claudio e Andrea dei Borgognoni.

Sul lato destro della chiesa sorge il convento di Trinità dei Monti, fondato nel 1494 da San Francesco di Paola. Nel 1828 il monastero viene abbandonato e Papa Leone XII lo offre alle Religiose del Sacro Cuore, congregazione religiosa fondata da Santa Maddalena Sofia Barat nel 1800 in Francia con la missione dell'educazione delle giovani, secondo la pedagogia e la spiritualità del Cuore Sacratissimo di Gesù.

La storia dell'affresco di *Mater admirabilis* risale al 1844 quando una giovane

postulante delle Religiose del Sacro Cuore, di nome Pauline Pedrau, manifesta alla sua superiora il desiderio di dipingere un affresco dedicato alla Vergine Maria in una nicchia lungo il corridoio che immette nel chiostro.

L'affresco raffigura la Vergine Maria giovanissima in abito roseo con accanto un fuso, assorta in preghiera

nel Tempio di Gerusalemme. Inizialmente questo affresco era stato chiamato «Madonna del giglio», come a simboleggiare la purezza virgineale di Maria Santissima.

L'inesperienza della postulante la portava a realizzare un affresco dai colori più vividi del previsto. La superiora del tempo, ritenendo che i colori impiegati fossero eccessivamente brillanti, ordina di coprirlo con un grande telo per dare il tempo alla pittura di asciugarsi.



Pertanto l'affresco rimane così, coperto da un telo, fino a quando papa Pio IX lo "riscoprire" durante una visita al convento di Trinità dei Monti. Era il 20 ottobre 1846. Incuriosito dal telo, Papa Mastai chiede e ottiene di poter vedere cosa vi fosse celato dietro. E così, malgrado le resistenze della superiora, l'affresco alla fine viene scoperto.

Col tempo i colori si erano ormai sbiaditi e si erano fusi insieme creando un'immagine molto più tenue. Nel vedere l'affresco, il Papa ne rimane molto colpito tanto da esclamare «*Mater Admirabilis!*», riprendendo l'espressione che si trova nelle Litanie Lauretane. Da quel momento in poi l'immagine si chiamerà proprio così. Il pontefice ordinava che l'affresco rimanesse visibile da allora in avanti e il corridoio veniva trasformato in cappella.

Molte sono le grazie per intercessione di *Maria Mater Admirabilis*. Il primo miracolo risale al 7 novembre del 1844 con la guarigione dell'Abate Blampin, missionario della Congregazione del Sacro Cuore di Maria che davanti all'affresco della



Madonna recupera la voce che aveva completamente perduta.

Nel 1849 Pio IX istituisce la festa il 20 ottobre, anniversario della sua prima visita all'affresco della *Mater Admirabilis* mentre il 27 marzo 1855 e lo stesso pontefice concederà l'indulgenza, estesa a tutte le immagini o statue che portavano il medesimo titolo nei conventi delle Religiose del Sacro Cuore.

Da allora il convento è diventato un luogo impor-

te per tutti i fedeli che desiderano contemplare *Mater Admirabilis*. Tra coloro che hanno visitato la cappella troviamo San Giovanni Bosco, Santa Teresa di Lisieux, San Pio X, San Vincenzo Pallotti e San Luigi Orione.

Il significato spirituale

La Vergine Maria non solo è degna di essere amata, ma ancor di più è degna di essere ammirata. Maria si è fatta amare per la sua dolcezza, la sua disponibilità. Ma si fa anche ammirare per la sua forza e il suo coraggio fin sotto la croce. E' ammirabile come un'opera d'arte da con-





templare, poiché è il capolavoro più bello di Dio, suscitando così il nostro stupore, la nostra meraviglia.

La Vergine, poiché è il "prototipo di ogni cristiano", è modello da imitare per ogni cristiano, ma in special modo per chi si è consacrato al servizio di Dio e dei fratelli. Maria è da ammirare perché è colei che si pone in ascolto della Parola di Dio e la medita negli avvenimenti della vita: *"custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore"* (Lc 2, 19 e cfr 2,51). E' da imitare perché è modello nella lode di Dio che prorompe nel *Magnificat* (Lc 1,46-55), lode tutta intessuta e impregnata della Sacra Scrittura; ma anche attenta alla vita della gente umile.

È un modello, nel suo servizio umile, discreto e generoso, prima verso Elisabetta e Zaccaria con il piccolo Giovanni, poi verso il suo sposo Giuseppe e durante i trent'anni di vita di Gesù nella casa di Nazaret. Maria Santissima continua ad essere maestra di vita spirituale anche sulle strade della Palestina, fin sotto

la Croce del Figlio Gesù. Nel Cenacolo agli Apostoli affida quanto aveva di più caro, tutte quelle cose che aveva custodito nel suo cuore e che diverranno in Luca e Matteo i Vangeli dell'infanzia di Gesù. Nella persona della Vergine quindi tante meraviglie si radunano, Dio in lei riunisce tanti misteri per renderla Madre Ammirabile, ammirabile in terra e in Cielo. A noi quindi spetta il compito di fissarci in Lei, ossequiarla, imitarla, per essere degni fi-

gli di così grande Madre che attraverso i suoi ammirabili privilegi ci conduce felicemente al suo figlio Gesù.





Nino Baglieri

“L'atleta di Dio”

Antonino Baglieri, detto Nino, nasce a Modica, in provincia di Ragusa e diocesi di Noto, il 1° maggio 1951. Dopo le scuole elementari, comincia a lavorare come muratore. Il 6 maggio 1968 precipita da un'impalcatura, facendo «un volo di diciassette metri, un me-

tro per ogni anno della mia età».

In quel giorno si infrangono tutti i sogni del giovane muratore, al quale, oltre al femore destro, diagnosticano la frattura della quinta e della settima vertebra. Nel suo letto d'ospedale si risveglia tetraplegico, incapace di qualsiasi benché mini-

mo movimento, ad eccezione della testa.

Per i medici che lo hanno in cura si tratta di un caso disperato e arrivano a proporre l'eutanasia, cui si oppone con tutte le sue forze soltanto la madre, che da quel momento inizia a prendersi cura di lui, accompagnandolo in un calvario senza fine. A cominciare dai ricoveri ospedalieri dei primi due anni, che non gli portano alcun miglioramento, come avevano pronosticato i medici.

Ritornato nel 1970 a casa, devastato nel fisico ma ancor più nell'anima com'è facilmente intuibile, si rinchiuso in un isolamento sempre più totale, rifiutando ogni contatto con l'esterno per evitare la commiserazione e la curiosità di chi potrebbe incontrare, soltanto in estate accetta alcune ore di aria e di sole nel cortile di casa, ma in una posizione in cui nessuno lo possa vedere.

Fino al 1978 sono anni di ribellione, di bestemmie e di solitudine; il 24 marzo, Venerdì Santo, un gruppo del Rinnovamento nello Spirito insieme a padre Aldo Modica si riunisce attorno al suo letto per una preghiera, sollecitata da lui, che ha sentito parlare di questi incontri in cui si verificano anche guarigioni.

Al momento

dell'imposizione delle mani da parte del sacerdote *«ecco, un grande calore e un grande formicolio invadere tutto il mio corpo; come una forza nuova entrava in me e qualcosa di vecchio usciva»*. Non si tratta però della guarigione fisica che ha tanto sognato, *«ma il Signore ha operato qualcosa di più grande: ha guarito il mio spirito»*.

Da quel preciso istante inizia per lui un cammino all'insegna della speranza e della gioia, con un'esplosione di vitalità che ha bisogno di essere comunicata agli altri. Un giorno scopre per caso di poter disegnare con la matita in bocca; poi, con lo stesso sistema, impara a scrivere e si appassiona al punto da elaborare preghiere e poesie.

Si fa conoscere leggendo alcuni suoi lavori in una radio locale: le sue parole parlano al cuore e tanta gente comincia a cercarlo. Arrivano le prime telefonate, le lettere e molte persone, la sua casa e il suo letto diventano un crocevia della speranza. Accoglie ogni giorno circa ottanta



persone e la sua testimonianza di gioia arriva ovunque: da ogni continente gli scrivono e lui risponde a più di settemila lettere. Incomincia anche a viaggiare, per testimoniare in convegni ed incontri com'è passato dalla disperazione alla gioia di vivere e regalando speranza e conforto. Attorno al suo letto si registra anche un via vai di seminaristi e religiosi, molti dei quali vi ritornano per celebrare proprio lì, accanto a lui, una delle loro prime Messe.

Dal 1982 inizia a festeggiare ogni 6 maggio l'«*anniversario della Croce*», con la stessa intensità con cui si festeggia l'anniversario di matrimonio o di ordinazione, perché «*se non fosse stato per quella caduta dal quarto piano, tutta questa grazia di Dio non l'avrei mai conosciuta*».

Si affeziona anche a Domenico Savio, il santo festeggiato in quel giorno, che diventa il suo modello e il suo protettore. Nello stesso 1982 chiede ed ottiene di entrare a far parte dell'Associazione Salesiani Cooperatori, ovvero i laici che aderiscono alla missione educativa dei Salesiani di Don Bosco. Il 31 agosto 2004 emette la professione perpetua tra i Volontari con Don Bosco (in sigla, CDB), un Istituto Secolare legato sin dalle origini alla

Famiglia Salesiana.

Particolarmente ai giovani sono indirizzate le sue appassionate testimonianze ed i suoi infuocati inviti, arrivando a dire in un convegno giovanile a Loreto: «*Se qualcuno di voi è in peccato mortale, sta molto peggio di me!*». Le sue riflessioni e meditazioni diventano libri, alcuni già pubblicati, altri in attesa di esserlo, perché ci sono ancora ben sessantanove suoi quaderni autografi da mandare in stampa.

Muore la mattina del 2 marzo 2007 con un quadro clinico che lascia intuire tutta la sofferenza di quest'uomo che ha saputo vivere il dolore con il sorriso sulle labbra. Nella bara, secondo le sue disposizioni, lo rivestono con la tuta e con le scarpe da ginnastica ai piedi perché possa, questa volta correndo liberamente, andare incontro a Dio.

La fama di santità di Nino è tale per cui già il 3 marzo 2012, cioè il giorno successivo al quinto anniversario della sua morte, nella cat-



tedrale di San Nicolò a Noto, il Postulatore Generale della Famiglia Salesiana, don Pierluigi Cameroni, ha consegnato a monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto, il “*Supplex libellus*”, ossia il documento con cui veniva ufficialmente chiesta l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione.

Il 18 aprile 2012, i vescovi della Conferenza Episcopale Siciliana si sono detti favorevoli all'introduzione della causa. Col decreto del 20 febbraio 2014, monsignor Staglianò

ha costituito il Tribunale ecclesiastico nominandone i membri.

La prima sessione dell'inchiesta diocesana su vita, virtù e fama di santità del Servo di Dio Antonino Baglieri si è svolta il 2 marzo 2014, nella cappella privata del Palazzo Vescovile di Noto, che si è infine conclusa il 5 maggio 2024. Il Dicastero delle Cause dei Santi, nel suo Congresso ordinario dell'8 gennaio 2025, ha dato la validità giuridica all'inchiesta diocesana per la Causa di Beatificazione.

*O Maria Vergine del Santo Rosario
oggi il mio cuore si apre a te.*

*Tu sei la mamma di Gesù e
mamma nostra, dal cielo conforti
i tuoi figli, stringimi
al tuo seno materno, e dammi
forza per portare la mia croce.*

*In quanto a me o Maria ti offro la
mia croce la mia Vita per tutti
questi fratelli.*

*Sono qui in croce come tuo figlio
Gesù ti sento vicino,
so che mi sostieni e mi
conforti nei momenti difficili.*

**Da una preghiera composta da
Nino Baglieri
Servo di Dio**





LUCE, SUONI e... COLORE

Testimonianza della presenza delle Ancelle
dell'Amore Misericordioso in terra africana

a cura di Suor María Luisa Álvarez eam

Madre Maria Gabriella Ildebrando, nostra Superiore generale, ha effettuato la Visita Pastorale alla comunità delle nostre Suore, far sentire loro la nostra vicinanza e condividere gioie, speranze, progetti, preoccupazioni, problemi che comporta la vita ovunque, specialmente in un continente ancora piuttosto sconosciuto ad altre culture.

Ebbene, durante i quindici giorni trascorsi al "Malaika Village", un villaggio appartenente a Luanshya, nella provincia di Ndola - Zambia, alla luce e ai suoni si è aggiunto il 'colore'. Ho

scritto bene, perché non si trattava di "calore", per loro era inverno... tanto che abbiamo dovuto portare con noi i giubbotti... Si passa dai 5 gradi della notte ai 30 gradi di mezzogiorno...

Quindici giorni non sono molti, perché le giornate erano occupate da incontri personali, riunioni, partecipazione a qualche festa... Ma, nonostante tutto, posso condividere qualcosa di ciò che ho vissuto che non sia mera curiosità, ma che, in qualche modo, stimoli tutti noi a riflettere, ad essere persone con il cuore e l'atteggiamento aperti, per rafforzare l'idea che la diversità, di





qualsiasi tipo essa sia, è un'occasione di arricchimento particolare e, nel nostro caso, come persone consacrate, anche a livello comunitario. La comunità delle Ancelle Misericordiose in terra africana è composta da quattro suore: due congolesi, una rumena e un'altra indiana. Con loro ci sono nove giovani: sei congolesi e tre zambiane... Una è già novizia di secondo anno, due sono postulanti e le altre aspiranti.

La luce, i suoni e il "colore" ci lo offrono ogni giorno... Occhi neri come l'ebano che brillano ed emanano la luce che portano dentro di sé. Un suono armonioso di voci e strumenti locali che conferisce un tono festoso, piacevole e suggestivo ai momenti di preghiera e alle celebrazioni eucaristiche. Colore nella pelle luminosa,



che non ha bisogno di abbronzatura, e colore negli abiti caratteristici che indossano con stile e dignità. Fin qui all'interno della casa...

Fuori dalla porta della nostra casa, tutto questo si moltiplica quando incontriamo gruppi di bambini chiasosi che, appena ci vedono, corrono come mosche sul miele per dire quello che sanno in inglese: "hello, how are you?" E noi rispondiamo con quello che sappiamo in bembia: *Mulisani, buino!!!* Una o due caramelle sono il regalo del giorno... I più furbi cercano di allungare la mano una se-



conda volta e, se possibile, pure la terza... Roba da bambini... E poi, se qualcuno ti provoca per farti correre dietro, non vi dico cosa succede... Se la polvere fosse una vitamina A, D o C, oserei dire che ridurrebbe notevolmente la malnutrizione e forse anche altri problemi di salute... Luce, suoni e colore anche lungo la strada. Un mercato quotidiano che si estende per diversi chilometri alla luce del sole e accarezzato dalla polvere... Si vende di tutto: cibo, vestiti, cianfrusaglie... se ci sono molti acquirenti, non lo sappiamo... Colpisce semplicemente la tranquillità e la pazienza con cui queste persone tra-



scorrono il tempo dall'alba al tramonto... Non ci sono pause, né orari di chiusura... La giornata finirà con un guadagno o semplicemente con la speranza che domani sarà un altro giorno?

Abbiamo poi visitato le tre famiglie delle aspiranti zambiane: complimenti! Una più accogliente dell'altra. Seguendo la tradizione della loro cultura, offrono con rispetto, semplicità e dignità, ciò che ritengono meglio per onorare coloro che hanno capito sono l'autorità nella Congregazione... Dimostrano una fede cristiana sincera e profonda che mette in evidenza e dà senso alla loro vita... Parlano un inglese comprensibile; durante la conversazione siamo rimaste ammirate dal modo in cui apprezzano che le lo-



ro figlie seguano una vocazione religiosa: chi siamo noi per ostacolare ciò che Dio chiede alle nostre figlie? In tutte abbiamo trovato icone religiose. In una di esse abbiamo visto che, in un angolo, c'erano le immagini del nostro Crocifisso, di Maria Mediatrix e della Beata Speranza di Gesù.... chissà forse col tempo queste famiglie potranno entrare a fa parte dei Laici dell'Amore Misericordioso?



Qualcosa che vale davvero la pena sottolineare sono le celebrazioni con il popolo di Dio nella parrocchia di Malaika, dedicata a San Massimiliano Kolbe, e l'opportunità che abbiamo avuto nella cattedrale di Ndola, in occasione di una festa dell'Arcivescovo Mons. Benjamin Phirri. Per aiutarvi a capire questo non basta scrivere, per quanti dettagli si possano raccontare... né bastano le foto, qualcosa in più illustrano i video, ma per me, soprattutto, bisogna essere presenti a ciò che si sta celebrando... Innanzitutto tutto, le chiese gremite





di fedeli, con i loro abiti tradizionali variopinti, uomini e donne che cantano e si muovono al ritmo della musica, che battono le mani... tutta un'espressione di fede popolare che, a prima vista, sembra stonare con il nostro stile troppo sobrio. In questa cultura è una manifestazione di ciò che per loro significa credere in Gesù Cristo, nella sua presenza nella loro vita, nella comunione della Chiesa... Mi hanno detto che in tutte le parrocchie ci sono diversi cori che a turno animano le celebrazioni: voci miste, con i loro strumenti classici, e da quello che ho potuto constatare: uno meglio dell'altro!!! Trasmettono fervore, vita, voglia di dire, di

gridare a Gesù: sei meraviglioso! Sono felice di averti incontrato nella mia vita, nella mia famiglia, nel mio paese!!!

L'Africa, un continente giovane, ricco di diversità naturali, culturali e umane, con un suolo ricco di minerali come oro, avorio, rame... che nel corso del tempo è stato sfruttato dal commercio degli imperi coloniali per ottenere le loro materie prime... In questo modo, l'Africa, in generale, progredisce poco o molto poco... e così, continuano ad esserci le grandi differenze tra ricchi e poveri...

In particolare, mi è stato detto che l'economia dello Zambia continua a dipendere principalmente dalle miniere di rame; ultimamente, il mer-





cato internazionale ha subito un notevole calo, specie durante il Covid, per cui, attualmente, lo Zambia risulta essere uno dei paesi più poveri dell'Africa... Non posso verificarlo, ma così mi è stato riferito.

Come è normale, anche l'Africa è colpita dal cambiamento climatico; in particolare, la siccità ha conseguenze devastanti che colpiscono il settore agricolo, la disponibilità di acqua e l'approvvigionamento energetico... Si prevede che in futuro ciò avrà gravi conseguenze per la vita e la sicurezza alimentare...

Non è mio compito offrirvi un documentario sull'Africa o sullo Zambia... Ci sono film, video, libri, enciclopedie che possono soddisfare ogni tipo di curiosità e raccontare ogni tipo di storia su questi paesi... Il mio scopo è quello di invitarci reciprocamente, in primo luogo, a rendere grazie a Dio per ciò che, senza alcun merito, possediamo e godiamo in altre culture... Prenderci cura e valorizzare con maggiore consapevolezza e coerenza ciò che abbiamo a portata di mano: l'acqua, l'energia, i mezzi tecnologici (dove siamo state noi non c'era Wi-Fi); l'istruzione scolastica, l'assisten-

za sanitaria e tanti altri aspetti che ognuno può completare.

Visitare uno di questi paesi, più che un viaggio, è un campanello d'allarme per il nostro benessere e le nostre comodità e quindi una grande lezione ed esperienza di vita... Ricordo che due anni fa, passando per Nairobi, mi colpì lo slogan che diceva: "Kenya, l'orgoglio dell'Africa". Ora in Zambia: "Zambia, una perla dell'Africa". Fantastico!!! Con la speranza che, un po' alla volta, lo diventi anche per la Congregazione e per tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso.



P. Aurelio Pérez fam
Ottobre 2025



Voce del Santuario

PAROLA DI MISERICORDIA

“Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!” (Lc 17,19)

Prendo la Parola di questo mese dalla 28ª domenica del tempo ordinario, il cui Vangelo narra che Gesù guarisce 10 lebbrosi, ma solo uno di loro, un samaritano – considerato straniero ed eretico – torna a ringraziare il Signore.

Tante volte, guardando i tanti pellegrini che vengono al nostro Santuario, mi chiedo cosa portano nel cuore. A volte ce lo dicono, ma penso che il più delle volte rimane un segreto del cuore di ognuno... che Dio conosce. Tanti vengono in cerca di guarigione da mali fisici, o da mali più profondi rispetto a quelli del corpo, tante volte propri, molte volte riguardanti persone care, o situazioni difficili, spesso senza apparente soluzione umana.

Ascoltiamo anche, spesso, quante grazie il Signore concede, di guarigioni fisiche e spirituali. Quante persone ripartono confortate, serene, con la pace di Dio nel cuore, anche se non sempre il Signore sembra esaudire le nostre richieste... Di fronte a queste situazioni trovo luminosa la Parola di Gesù al lebbroso samaritano guarito: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”. Gesù non dice: la tua fede ti ha “guarito”, ma ti ha “salvato”.

È la fede in Gesù che ha portato quell'uomo a tornare, lodando Dio a gran voce, prostrarsi ai piedi di Gesù, ringraziandolo. Viene da pensare che gli altri 9 sono stati solo “guariti” nel corpo, ma non “salvati” nell'anima. Ecco perché Gesù chiede: “Gli altri nove dove sono?”. Non bastano neanche i miracoli se questi non portano alla fede e alla lode del Signore, riconoscendo le sue meraviglie.

Tornando alla riflessione iniziale, auguro a tutti voi carissimi pellegrini di Speranza, in questo Santuario, di non cercare solo una guarigione esteriore o la soluzione di un problema, ma di sperimentare una fede viva nell'Amore del Signore che guarisce, salva e accompagna sempre le nostre vite.



MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

Segnalo subito che in questo mese di ottobre, mese del Santo Rosario e mese missionario, abbiamo avuto un crescente numero di gruppi da tutta l'Italia e anche dall'estero. Benediciamo il buon Gesù e chiediamogli la forza e luce del suo Amore per accogliere tutti quelli che ci vuole mandare.

Gemellaggio tra il comune di Todi e quello di Santomera

Anche se il motivo è più civile che religioso, non possiamo passare sotto silenzio la venuta di Victor Martinez, Sindaco di Santomera (Murcia-Spagna), paese natale di



Gemellaggio Todi - Santomera

Madre Speranza, insieme ad alcuni assessori del suo governo municipale. L'invito per loro è arrivato dal sindaco del nostro comune di Todi, Antonino Ruggiano, al fine di stabilire un gemellaggio tra i due comuni. Dal 9 all'11 del mese la rappresentanza municipale di Santomera è stata ospite del comune di Todi. Il giorno 10 abbiamo avuto il piacere di ospitare le delegazioni dei due comuni nel nostro Santuario, a cui peraltro i rispettivi sindaci sono particolarmente legati. Li abbiamo accompagnati in una visita al Santuario e alla Casa di Madre Speranza, e abbiamo condiviso il pranzo con loro, in un ambiente gioioso di famiglia.



Gemellaggio Todi - Santomera



Gemellaggio Todi - Santomera

Sta Teresa e Prima professione di Paolo Cedro FAM

Il 15 di ottobre riveste sempre una particolare importanza per noi. È il giorno in cui Madre Speranza lasciò la casa paterna per entrare nella vita religiosa. Scelse il giorno di S. Teresa, nonostante le rimostanze di sua madre, perché voleva diventare una grande santa come lei "che non aveva paura di nulla". Possiamo immaginare l'attrazione che la grande santa di Avila, con il



S. Teresa d'Avila

suo carattere forte e deciso, ha esercitato su Madre Speranza.

Proprio in questo giorno la gioia è cresciuta per la Prima Professione, come Figlio dell'Amore Misericordioso, di Fr. Paolo Cedro. Ha emesso i suoi primi voti nelle mani del Padre generale, Ireneo Martin. Era presente il P. Maestro di noviziato, P. Fernando Manni FAM, venuto espressa-



Prima professione di Paolo Cedro FAM



mente dalla Romania, e la mamma di Fr. Paolo, molto emozionata, e i suoi 2 fratelli con altri parenti e amici, insieme a numerosi nostri confratelli e consorelle, Laici dell'Amore misericordioso e numerosi pellegrini. Caro Fr. Paolo, benvenuto nella Famiglia di Madre Speranza: il Signore ti colmi di gioia e ti aiuti a seguire fino in fondo Gesù che ti ha chiamato, e ha promesso il centuplo a chi, per amore di Lui e del suo vangelo, lascia ogni cosa.

Caritas regionale dell'Umbria

Una menzione particolare richiede il convegno della Caritas di tutta la regione dell'Umbria, che ha avuto luogo sabato 11 ottobre. Lo ha presieduto S. Ecc.za Mons. Francesco Antonio Soddu, Vescovo di Terni e incaricato delle Caritas regionali nella Conferenza Episcopale Umbra, e ha visto la partecipazione di circa 400 tra delegati e operatori delle varie Caritas diocesane. Lo Spirito di Gesù accompagni i progetti e le azioni di questi nostri fratelli e sorelle che accompagnano da vicino le situazioni degli ultimi e più bisognosi.

Convegno Nazionale dei LAM Italia

Dal 24 al 26 ha avuto luogo il Convegno Nazionale dei Laici Amore Misericordioso – LAM, che ha visto riunite oltre 30 comunità laiche provenienti da tutta Italia, per un totale di circa 220 persone. Dal 24 al 26 ottobre, il convegno ha offerto ai parteci-



Convegno Nazionale dei LAM Italia



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Convegno Nazionale dei LAM Italia



panti tre giornate intense di preghiera, confronto e approfondimento sul tema *“La Strategia della Pace: Disinnescare l’ostilità attraverso il dialogo”*.

Tra i momenti più significativi di questa

edizione spicca il Rito della Promessa, durante il quale oltre 30 nuovi membri hanno ufficialmente aderito all’associazione.

L’evento si è concluso con la cerimonia di consegna del prestigioso riconoscimento “Voci di Speranza 2025”, assegnato al giornalista e saggista Jesús Colina per il suo libro “Papa Leone XIV”. Durante questa celebrazione, tenutasi presso il gremito Auditorium San Giovanni Paolo II, il pubblico ha potuto riflettere su argomenti di grande attualità riguardanti il pontificato di Leone XIV e la visione di una Chiesa sempre più unita e aperta alle sfide del futuro.

Il convegno ha visto anche la partecipazione straordinaria di Andrea Idalsoaga, Coordinatrice internazionale dei LAM, insieme a suo marito Eduardo, entrambi cileni: hanno fatto una vera “improvvisata” al Santuario per ringraziare l’Amore Misericordioso del loro 25° di matrimonio.

Su questo numero della Rivista trovate il comunicato stampa completo riguardante il Convegno.

Gruppi dall'estero

Segnalo in questo mese, oltre alla presenza di un gran numero di pellegrini, come potete riscontrare più avanti, la particolare presenza di alcuni gruppi e persone singole dall'estero:

- Dalla *Croazia*, il giorno 11 ci ha sorpreso un gruppo molto numeroso di circa



Dalla Croazia

200, accompagnati da 10 sacerdoti. Sono venuti al Santuario e hanno celebrato la Messa nella loro lingua. Sto notando una presenza in aumento da questa nazione... un particolare segno dell'Amore misericordioso che attira...

- Da *San Diego - Stati Uniti*. Un'altra bella sorpresa è venuta da un gruppo di circa 100 pellegrini, provenienti dalla Diocesi di San Diego (California - USA), capeggiati dal loro Vescovo Mons. Michael M. Pham, e dai due Ve-

poi hanno avuto una guida e celebrato la Liturgia delle Acque in inglese, dirigendosi poi alle fontanelle.

- Altri gruppi più piccoli:
 - Due gruppi dal *Messico*
 - Un gruppo dalla *Polonia*
 - Un gruppo dall'*Argentina*
 - Un gruppo della *Colombia*
 - Un gruppo del *Venezuela*, dall'Archidiocesi di Maracaibo.
 - Alcuni pellegrini dalla *Spagna*



Dagli Stati Uniti

scovi ausiliari Mons. Bejerano e Mons. Pulido. Il 28, appena sbarcati dall'aeroporto di Fiumicino, sono venuti dritti a Collevaleza, dove hanno pranzato e



Dal Messico

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese

- 3 ottobre** Bassano del Grappa e altre provenienze, *Gruppo S. Giuseppe* per l'incontro medici-pazienti dal 3 al 5 ottobre.
- 4 ottobre** Ladispoli, con don Valerio; Montemurlo, Esercito di Maria; Carmignano di Brenta (PD); Castel Nuovo di Faffa (RI); Porto Recanati; ROMA, con padre Claudio e Padri Vocazionisti; Teramo; Grezzana (Lia - Verona); Napoli; Colombia; Asti.
- 5 ottobre** UNITALSI UMBRA; Altamura.
- 6 ottobre** Varese; Pietramelara (CE).
- 9 ottobre** UNITALSI Monza-Brianza.
- 10 ottobre** Napoli con don Salvatore; Borgo Tre Case (NA), Parr. sant'Anna. Santomera (gemellaggio con Todi); Terralba Oristano; Santeramo in Colle, con P. Daniele; Messico; Busto Arsizio; Torino.
- 11 ottobre** Alessandria, gruppo *Ecco tua Madre*; Capena (Roma); Convegno regionale CARITAS UMBRIA; Chieti; Cantalice (RI); Roma, Parr. S. Maria di Loreto; Todi Lions Club; Croazia; Sarno (SA) Parr. S. Teodoro Martire; Bastardo, S. Felice.
- 12 ottobre** Susegana; Frosinone; Roma; Aversa.



- 13 ottobre** Civitavecchia.
- 14 ottobre** Terracina.
- 15 ottobre** Grp. Americani USA; Vigasio Verona, grp P. Pio; Grp. Polonia.
- 16 ottobre** Palazzolo Udine; Decanato di Primaluna (Lecco); Napoli; Ventimiglia.
- 17 ottobre** Padova; Bologna; Latisana (UD).
- 18 ottobre** Cerignola; Camerino; Nocera Inferiore; Terni, Famiglie di Maria; Montorio Romano; Ozzano dell'Emilia, con Suore Francescane Adoratrici; Pistoia; Reggio Emilia; Frattamaggiore NAPOLI; ROMA, Ospedale Santa Lucia, con Diacono R. Lanza; Teramo Aquila Chieti, Parr. san Francesco di Assisi; Fondi (LATINA); Roma, con suor Judith, Istituto Figlie del Divino Zelo; S. Maria Capua a Vetere, ADA: Associaz. Diritti anziani; Lecco; Eboli (SA); Padova; Verona; Campobasso; Grp Messico.
- 19 ottobre** Recanati UNITALSI; Ripatranzone (AP); Lapedona (FERMO); Lucca; Roma.
- 20 ottobre** Cerignola; Napoli; Roseto degli Abruzzi; Sicilia; Cervaro; Torre Annunziata.
- 21 ottobre** Perugia; Grp del Venezuela, dall'Arcidiocesi di Maracaibo.
- 23 ottobre** Messina; Trucazzano, Parrocchia di San Michele Arcangelo.
- 24 ottobre** Reggio Calabria; CONVEGNO Nazionale dei Laici dell'Amore Misericordioso; Isca sullo Ionio (CZ).
- 25 ottobre** Bari; Terranova; Aprilia (LT), Parr. S. Maria della Speranza; Vibo Valentia; Castellammare; Cerignola; Medicina (BO); S. Miniato; Budoia (PD); Tivoli.
- 26 ottobre** Grisignano di Zocco; Aprilia (LT).
- 27 ottobre** Paola Napoli Giugliano; Taurinova (RC), Grp di preghiera Sacro Cuore.

- 28 ottobre** Grp della Diocesi di San Diego (California – USA), con tre Vescovi.
- 29 ottobre** Ischia.
- 30 ottobre** Napoli; Agello Magione, Parr. San Savino.
- 31 ottobre** Como.



Gruppo dal Messico celebrano la S. Messa



Processione Giubilare



DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



ACLI Fossato di Vico



Da Palombara Sabina



Da Capena - Roma



Pellegrini al Santuario



Da Frosinone



Pellegrini al Santuario



S. Messa del Pellegrino



Pellegrini al Santuario

Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALE:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Conso-
relle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - OTTOBRE 2025
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

➤ Per intenzioni di SANTE MESSE

➤ Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso

- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011

- BIC BDBDIT22

➤ Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133

- BIC BPPIITRRXXX

➤ Per contributi spese di spedizioni

➤ A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso

- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174

- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067

- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.